

CHE COSA È SUCCESSO

In Ucraina le elezioni non fermano la guerra



L'Ucraina ha rinnovato il Parlamento con un risultato a sorpresa, che rischia di far riprendere la guerra nell'Est secessionista. Il blocco del presidente Petro Poroshenko non ha ottenuto i voti sperati. Nello spoglio iniziale ha rincorso il Fronte popolare del premier Arseny Yatsenyuk, pupillo di Washington, che ha candidato molti militari. In attesa dei risultati definitivi, appare abbastanza chiaro che il partito ultranazio-

nalista Svoboda non ha superato lo sbarramento del 5 per cento. Quanto all'eroina dell'Occidente Yulia Tymoshenko, ha passato di poco la soglia, mentre il Partito comunista è sparito. Altra sorpresa, il partito del sindaco di Leopoli, Andriy Sadoviy, al primo posto a Kiev. Il Donbass in guerra (foto) non ha votato, ma si prepara alle presidenziali e parlamentari secessioniste del 2 novembre, viste come fumo negli occhi da Kiev.

I repubblicani, il Senato e il voto nero negli Usa

Alle elezioni di midterm di martedì prossimo si presentano 87 candidati afroamericani, 17 dei quali corrono per il partito repubblicano. Nonostante la comunità nera statunitense tenda in larga maggioranza a votare per i democratici, in questa tornata elettorale la destra sta facendo sforzi notevoli per aumentare la propria capacità di penetrazione presso le minoranze etniche. Gli strateghi elettorali repubblicani giudicano fondamentale per il partito (che

ambisce ad agguantare la maggioranza al Senato) l'allargamento della base elettorale. Al momento il Gop conta soltanto un rappresentante di colore al Congresso, il senatore della South Carolina Tim Scott. Secondo i sondaggi, però, solo uno dei candidati afroamericani dei conservatori ha reali possibilità di essere eletto. È Mia Love, 39 anni, candidata alla Camera in un distretto dello Utah. Se eletta, sarebbe la prima donna repubblicana nera a entrare al Congresso.

Messico: il prete coraggioso antinarcos



Dopo oltre un mese di ricerche non sono stati ancora trovati i 43 universitari scomparsi dopo uno scontro con la polizia avvenuto lo scorso 26 settembre a Iguala, nello stato messicano di Guerrero. Se gli inquirenti si sono dimostrati finora incapaci, a far luce su quanto accaduto ha provveduto un prete coraggioso. Difensore dei diritti umani, padre Alejandro Solalinde è stato premiato anche dal presidente del Messico Peña Nieto. Da sempre il sacerdote (foto) rischia

la vita per le sue attività a favore dei più deboli in queste terre dove spadroneggiano i cartelli narcos, che agiscono di concerto con politici, giudici e poliziotti corrotti. Dopo aver raccolto le confidenze di «testimoni oculari che non vogliono essere identificati perché temono di venire ammazzati», padre Solalinde non ha dubbi: «I 43 studenti sono stati uccisi tutti», «poi bruciati con taniche di benzina» e, infine, «i loro resti gettati in fosse comuni nei pressi di Iguala».

CHE COSA HANNO SCRITTO



«Il nuovo parlamento resisterà a Putin e difenderà l'Ucraina» titola con toni vittoriosi la rivista *Forbes*. «Il voto era necessario per garantire all'Ucraina una rappresentanza democratica filooccidentale, come ha sottolineato George Soros, per rispondere all'aggressione russa». A Mosca la vedono diversamente: «Maidan si trasferisce in parlamento» sostiene l'organo del governo russo *Rossiskaia Gazeta*. Il politologo Dmitri Zhanghirov prevede «conflitti in seno alla Rada», il parlamento. «Poroshenko è un uomo "europeo". Yatsenyuk è invece filoamericano». L'ucraino *Kyiv Post* non nasconde le spaccature del paese: a Kharkiv, seconda città dell'Ucraina, «il voto è diviso fra Est e Ovest».

CHE COSA SUCCEDERÀ

**IL PARERE DI
BRUNO SCAPINI**
già
ambasciatore
italiano
in Armenia.

Il nuovo parlamento è espressione di una scelta fideistica fondata sul senso di appartenenza alla famiglia europea e sulla profonda disaffezione per la Russia post-sovietica. Poroshenko dovrà ora giostrarsi per consolidare l'orientamento a ovest del paese, senza pericolose interferenze di Mosca, nel contempo tenendo sotto controllo le forze nazionaliste più intransigenti affinché il rapporto con Mosca (ora in pausa di riflessione) non degeneri in un vasto conflitto. Poroshenko dovrà indurre gli oltranzisti a più miti consigli e l'Ue a sostenere Kiev, chiudendo un occhio sulla Crimea.



Secondo il *New York Times*, i democratici «per impedire agli avversari di prendere il controllo del Senato hanno bisogno dei voti dei neri in almeno quattro stati chiave. Ma il politico che può generare entusiasmo nella base afroamericana è lo stesso che tanti candidati democratici cercano di evitare: Barack Obama». Per il sondaggista Cornell Belcher, rispetto al 2008 e al 2012, gli afroamericani sono molto meno galvanizzati. Per il *Wall Street Journal*, il più attivo nella ricerca del voto nero è Rand Paul, senatore repubblicano che ha lanciato la sua campagna da Ferguson, il sobborgo di St. Louis diventato simbolo delle tensioni razziali dopo l'omicidio del nero Mike Brown, 18 anni, a opera di un poliziotto.

**IL PARERE DI
EARL OFARI
HUTCHINSON**
scrittore
e presidente
della National
alliance
for positive
action.

Il tentativo del partito repubblicano di raggiungere l'elettorato nero è soltanto una campagna cosmetica. Il motivo per cui il Gop cade ogni volta che si impegna a parole a trasformarsi in un partito attraente per le minoranze etniche è semplice: la strenua lealtà nera verso il partito democratico è basata sul pragmatismo. L'intero caucus nero alla Camera è composto da democratici, così come sono democratici i leader delle principali organizzazioni per i diritti civili. Per questa ragione, il tentativo del Gop di conquistare l'elettorato afroamericano rimarrà solo una fantasia.



La verità denunciata da padre Alejandro è stata resa nota «con l'appoggio di gran parte dei genitori degli studenti scomparsi, ormai rassegnati al peggio e concentrati solo sulla ricerca dei resti dei loro figli» scrive l'agenzia di stampa spagnola *Efe*. «Ma è stata condannata da un altro gruppo di padri e madri che hanno impedito al sacerdote di celebrare una messa all'interno della scuola rurale Normale di Ayotsinapa», l'università dove studiavano i 43 desaparecidos. Atteggiamento dovuto alla paura perché sarebbero stati minacciati, ha ipotizzato *Cnn México* durante uno dei tanti speciali dedicati a questo caso che ha fatto il giro del mondo, arrivando sino all'Onu e all'Unione europea.

**IL PARERE DI
PADRE
ALEJANDRO
SOLALINDE**
prete in prima
linea contro
i narcos
messicani.

Prima del veto da parte di alcuni genitori, ho incontrato la Procura generale messicana: l'80 per cento di quanto ho denunciato coincide con l'inchiesta giudiziaria. Ora si devono solo aspettare i risultati del team argentino di antropologia forense, che sta raccogliendo il Dna delle ossa trovate nelle nove fosse comuni scoperte sinora a Iguala. Intanto, oltre a satelliti e laser per cercare altre eventuali fosse comuni, ho chiesto più protezione per le famiglie dei desaparecidos e per gli altri studenti. Perché tanta paura a Guerrero? Perché qui se uno parla, il giorno dopo viene trovato morto.